

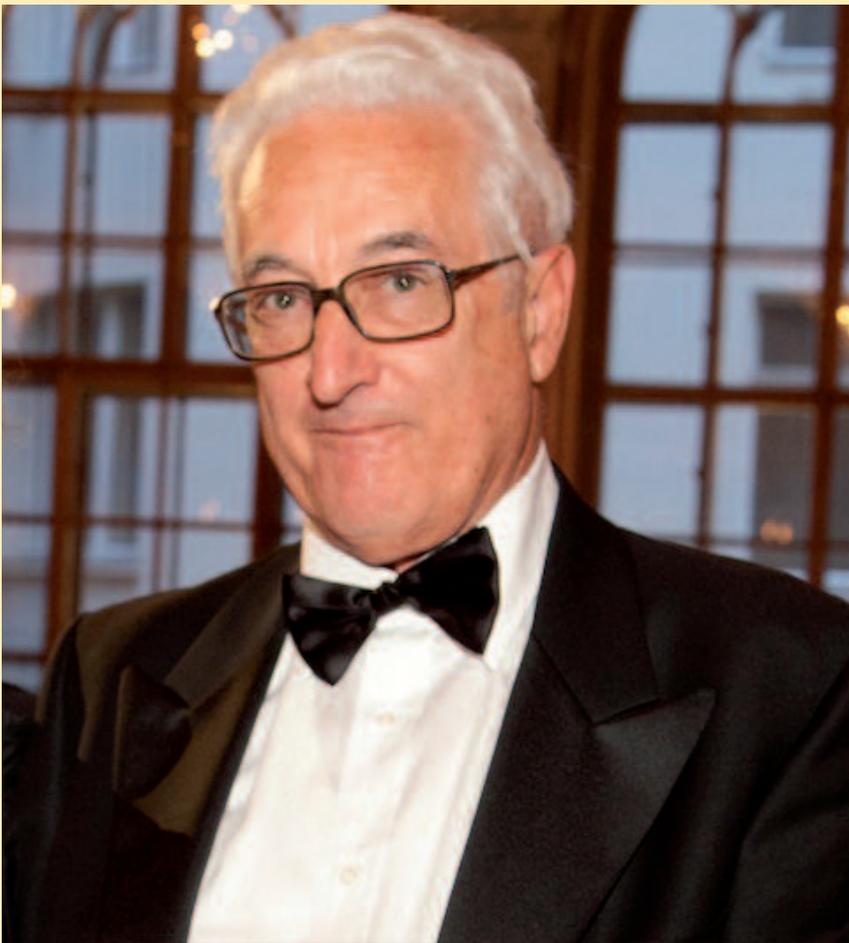
Attualità

INTERVISTA A GIORGIO BONETTI, PRESIDENTE DI ASSICC
La chimica fra incertezze e ambizioni

HELSINKI CHEMICAL FORUM 2011
Reach: a che punto siamo?

ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TRENDS

La chimica fra incertezze e ambizioni



▶ GIORGIO BONETTI

Genovese, 72 anni, è amministratore delegato della Attilio Carmagnani AC e della Metachem, azienda che importa prodotti chimici e petroliferi. Tra i vari incarichi istituzionali ricoperti, l'attuale numero uno di AssICC è stato presidente dell'ICCTA (International Council Of Chemical Trade Associations), della Fecc (Federazione Europea Commercio Chimico) e della FETSA (Federation of European Tank Storage Associations).

Il leader del commercio chimico spiega cosa sta accadendo fra le tante piccole e medie aziende italiane alle prese con i regolamenti europei Reach e CLP, fra aumento dei costi, sostanze chimiche che escono dal mercato, le difficoltà delle nuove schede di sicurezza e la necessità di aggregarsi per le imprese che vogliono far sentire la propria voce



“Concordo pienamente con chi ha definito il Reach la legislazione chimica più ambiziosa del mondo”.

Questo commento racchiude bene il pensiero di Giorgio Bonetti, presidente di AssICC, sul regolamento europeo per la registrazione e la valutazione delle sostanze chimiche. Da un lato il riconoscimento di un progetto di altissimo respiro, dall'altro l'analisi di un percorso talvolta impraticabile dalle medio-piccole imprese, per le difficoltà e l'inasprimento dei costi che comporta l'adeguamento. Oltre che degli scenari aperti dai regolamenti Reach e CLP, il numero uno dell'associazione che rappresenta 300 aziende e circa l'80% del fatturato della distribuzione chimica ha parlato del delicato rapporto banche-imprese e del crescente trend della chimica specialistica italiana. Infine, ha sottolineato l'urgenza di riconquistare l'interesse dei giovani per sopperire alla sempre più preoccupante carenza di figure specializzate, e restituire così alla chimica italiana un futuro da protagonista.



Giorgio Bonetti, al centro, mostra il FECC AWARD 2011, con cui la Federazione europea commercio chimico, lo scorso giugno a Vienna, lo ha premiato per gli alti meriti e le attività svolte in rappresentanza del settore della distribuzione chimica in Europa

Presidente, è ancora dell'idea che il Reach porti seri problemi alle aziende in tempi così difficili o si può dire che ha innescato delle dinamiche positive?

Vedo ancora una situazione molto incerta dove le sostanze che oggi sono ancora importate e presenti sul mercato domani potrebbero non essere più disponibili a causa dei costi di adeguamento alle nuove normative e della scarsa reperibilità, con il rischio di aver registrato, speso del tempo nei Sief (Substance Information Exchange Forums, ndr), concluso accordi e impiegato delle risorse per nulla. Le aziende sono in attesa di vedere quale sarà la versione aggiornata del Reach prevista per il 2012 per capire se le problematiche sorte con l'attuale regolamento possano venire superate. Aspettiamo di sapere quali provvedimenti prenderà la Commissione europea in seguito all'indagine, conclusasi lo scorso 15 luglio, sull'impatto del Reach e del CLP sul business e sul futuro della chimica in Europa. Qualcuno ha definito il Reach "the most ambitious chemical legislation in the world". Sottoscrivo in pieno.

Come vede la situazione dopo le prime scadenze Reach e CLP?

È aumentata la consapevolezza delle aziende rispetto agli obblighi imposti dal Reach. Le grandi e medie realtà si sono preparate, attraverso l'appoggio di consulenti esterni e il personale interno: stanno affrontando il Regolamento nonostante le difficoltà. Secondo un'indagine di AssICC riferita al 2010 sull'incidenza del Reach sulle PMI, le nostre aziende hanno giudicato da probabile a molto probabile il verificarsi di: un aumento dei costi per gli importatori (91,5%), una concentrazione/uscita dal mercato delle PMI (76,2%), un aumento di collaborazione/scambio di informazioni con produttori (61,9%), un aumento delle restrizioni/vincoli alle importazioni (80%).

Come mai InterConsortia si è trasformata in IReS e quali servizi offre?

Semplicemente è scaduto il termine per l'utilizzo della denominazione InterConsortia con cui abbiamo iniziato l'attività. La nuova denominazione InterReachSupport (IReS) esplicita le caratteristiche dell'iniziativa: Inter

(azione trasversale), Reach (area di intervento) e Support (attività primaria). L'iniziativa è più vicina a quella di un'associazione piuttosto che di un consorzio. Per questo ha cambiato il nome, pur rimanendo nella sostanza eguale al passato. IReS è la prima attività associativa trasversale di respiro nazionale nell'ambito dei regolamenti Reach e CLP, nonché l'anello di congiunzione tra l'assistenza fornita dalle associazioni di categoria insieme al mondo dei consulenti e l'Help Desk nazionale. Lo scopo è di aggregare il maggior numero possibile di aziende per singola sostanza, al fine di massimizzare l'efficacia delle azioni poste in atto. Le voci delle singole aziende non vengono prese in considerazione, mentre quelle delle associazioni, specie se rappresentative di realtà consistenti, hanno un maggior peso: da qui l'efficacia dell'iniziativa. Creando IReS, AssICC ha voluto considerare l'impatto potenziale del regolamento sulle piccole e medie imprese e la necessità di evitare discriminazioni nei loro confronti.

Quali sono le preoccupazioni maggiori delle PMI in vista delle prossime scadenze?

Nell'immediato, l'aspetto che sta creando più difficoltà, destinate a durare ancora a lungo, è l'introduzione delle nuove SDS, le schede di sicurezza. I problemi sono dovuti alle assunzioni di responsabilità che le schede implicano, alla loro accresciuta complessità di compilazione e spesso anche di traduzione, in particolare per quelle estese che comprendono scenari di esposizione.

Ogni SDS, infatti, dovrebbe essere tradotta nella lingua del paese di destinazione, ma questo crea grandi problemi. Alcune aziende dovranno acquistare sul mercato competenze e strumenti idonei, con maggiori costi, per gestire i contenuti molto complessi delle SDS. Le imprese inoltre ci hanno segnalato una forte difficoltà nell'interazione con la figura dell'Only Representative, che spesso non risponde alle richieste, causando perdi-

te di tempo e occasioni di business. Ostico è soprattutto avere informazioni su cosa è stato registrato: si tratta di elementi fondamentali per un importatore. Le stesse complicazioni si riscontrano all'interno dei Sief: per i rapporti con i Lead Registrant non sempre 'trasparenti', per il tempo che bisogna dedicarvi, per le difficoltà di comprensione. Un altro problema è dato dalla mole di informazioni che devono essere scambiate lungo la filiera e dalla gestione dell'aggiornamento dei vari documenti, che caricano il personale delle nostre aziende di una quantità non indifferente di lavoro. E ancora, molte delle sostanze inserite nella Candidate List rischiano di uscire dal mercato, perché la tendenza che si sta manifestando in Europa fra i clienti è quella di non acquistarle più. Ci stiamo poi velocemente avvicinando alla seconda scadenza Reach: il 2013. Da un'indagine fatta da Chemical Watch, risulta che le sostanze da registrare entro il 2013 potrebbero essere tra le 12.000 e le 14.000 e dovrebbero coinvolgere un maggior numero di medie e piccole aziende con meno esperienza, organizzazione e conoscenze.

Quali scenari prevede?

Gli scenari che potrebbero verificarsi sono sostanzialmente due. Il primo: alcune aziende, a causa dei costi e delle difficoltà di registrazione, abbandoneranno le sostanze che non ritengono strategiche, una tendenza destinata a crescere nel tempo. Nel secondo scenario, molte aziende medio-piccole demanderanno alle loro case mandanti o rappresentate le incombenze della registrazione. Ma ci può essere anche uno scenario peggiore, in cui la complessità del Reach e i costi correlati alla sua adozione rischiano di rivelarsi per molti una prova impossibile e portare all'uscita dal mercato. Si deve inoltre tener conto che molte delle aziende della distribuzione sono anche utilizzatori a valle, soggette quindi a numerosi obblighi Reach e CLP. Le aziende AsslCC sono più coinvolte nelle registrazioni 2013/18 e avranno bisogno di

supporto e aiuto nella preparazione del dossier di registrazione. Tale aiuto sarà opportuno soprattutto per le sostanze già registrate da terzi nel 2010, per le quali si prevedono grandi difficoltà nei contatti con il Sief, i cui costi amministrativi rimarranno comunque in vita fino al 2018. È probabile che nostre aziende smetteranno di importare le sostanze che non consentiranno più un ritorno economico, in particolare per le CMR (cancerogeni, mutageni e tossici per la riproduzione), PBT (Persistent, Bio-accumulative, Toxic chemicals) o vPvB (Very Persistent and Very Bio-accumulative), oppure cercheranno delle sostanze alternative, che talvolta non sono più sicure né possono garantire le stesse performance di quelle originali e spesso sono più care. I costi per le PMI cresceranno perché saranno costrette a rivolgersi sempre di più a consulenti e professionisti esterni.

Ha detto in assemblea che "l'imprenditore ha diritto a non essere considerato solo una pratica da misurare con gli aridi parametri di Basilea". Si può 'umanizzare' il rapporto banche-imprese?

In merito a Basilea, l'istituto che regola il rapporto tra impresa e banca, auspichiamo che le banche siano più disponibili a fornire finanziamenti a piccole e medie imprese. Se non verrà concesso un maggiore supporto finan-

ziario alla sopravvivenza e all'espansione delle aziende, non possiamo pretendere che l'economia cresca. Gli istituti bancari guardano alla solidità intrinseca dell'azienda sul mercato, invece di considerare i parametri strettamente finanziari. E, per umanizzare il rapporto banche-imprese, comincino a decentralizzare le decisioni di concessione del fido.

L'industria chimica italiana sta diventando sempre meno 'di base' e sempre più 'fine e specialistica': come si ripercuote questo fenomeno sulla distribuzione?

È un trend in forte crescita. Il fatto che la chimica stia diventando sempre più specialistica, e quindi di nicchia, non è un fattore negativo per la distribuzione, che proprio in questo ambito è più forte. La distribuzione di prodotti di 'chimica fine e specialistica' presuppone un'organizzazione interna dell'azienda più articolata e personale più preparato tecnicamente e specializzato per promuovere i prodotti. L'azienda inoltre deve essere in grado di far evolvere velocemente il know how interno. I piccoli distributori che non saranno all'altezza, sia per mancanza di conoscenze tecniche che per capacità, verranno acquisiti o cederanno la propria attività ai grandi.





LE SCADENZE DEL REACH (fonte: AssICC)

da 1° dicembre 2010	classificazione obbligatoria delle sostanze secondo CLP	CLP
da 1° dicembre 2010	etichettatura ed imballaggio obbligatoria delle sostanze secondo CLP[3]	CLP
da 1° dicembre 2010	obbligo SDS aggiornate sostanze e miscele[4] (All. I Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
da 1° dicembre 2012	etichettatura ed imballaggio obbligatori delle sostanze secondo CLP[5]	CLP
da 1° dicembre 2012	obbligo SDS aggiornate sostanze[5] (All. I Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
da 1° dicembre 2012	obbligo SDS aggiornate miscele[6] (All. I Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
entro 1° giugno 2012	revisione ECHA scopi del REACH	REACH
entro 31 maggio 2013	registrazione ≥ 100 t/a	REACH
entro 1° giugno 2013	revisione criteri CMR	REACH
entro 1° giugno 2014	revisione obbligo CSR per CMR < 10 t.	REACH
da 1° giugno 2015	classificazione obbligatoria delle miscele secondo CLP	CLP
da 1° giugno 2015	etichettatura ed imballaggio obbligatori delle miscele secondo CLP[7]	CLP
da 1° giugno 2015	obbligo SDS aggiornate sostanze (All. II Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
da 1° giugno 2015	obbligo SDS aggiornate miscele[7] (All. II Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
da 1 giugno 2017	etichettatura ed imballaggio obbligatoria delle miscele secondo CLP[8]	CLP
da 1° giugno 2017	obbligo SDS aggiornate miscele[8] (All. II Reg. (UE) 453/2010)	CLP REACH
entro 31 maggio 2018	registrazione ≥ 1 t/a	REACH
entro 1° giugno 2019	revisione requisiti CSR < 10 t. e requisiti di test	REACH

[1] Sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per il sistema riproduttivo, Categorie 1 e 2 in accordo alla Dir.67/548/CEE [2] Classificato quale altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico (frase R50-53) in accordo alla direttiva 67/548/CEE [3] Sostanze immesse sul mercato a partire dal 1 dicembre 2010 [4] Per sostanze e miscele immesse su mercato a partire dal 1 dicembre 2010 [5] Sostanze classificate, etichettate, imballate secondo Direttiva 67/548/CEE e già immesse sul mercato prima del 1 dicembre 2010 [6] Miscele immesse sul mercato almeno una volta prima del 1 dicembre 2010 [7] Miscele immesse sul mercato a partire dal 1 giugno 2015 [8] Miscele classificate, etichettate, imballate secondo Direttiva 99/45/CE e già immesse sul mercato prima del 1 giugno 2015

I giovani sono ancora poco attratti dalla chimica, nonostante le opportunità di lavoro che offre. Come si può invertire la tendenza?

A una domanda molto alta di periti chimici da parte delle aziende, fa da contraltare un'offerta scarsissima di queste figure. In generale, gli istituti tecnici hanno visto dimezzare i propri allievi di anno in anno. Solo dal 2010, con l'introduzione della riforma Gelmini, c'è stato un consolidamento e non una diminuzione del numero degli iscritti, mentre la richiesta è sempre elevata. Le aziende a volte si rivolgono direttamente agli istituti, ma iniziative come il Premio Augusta Baggi, che attribuiamo agli studenti di chimica più meritevoli, favoriscono la creazione di contatti e l'inserimento nel mondo del lavoro. Spesso le aziende sono costrette a cercare profili più bassi o molto lontani dalle loro esigenze, che dovranno poi formare internamente a costi molto alti. Tra gli sbocchi più richiesti primeggia la ricerca. E poi le stesse aziende della distribuzione avranno bisogno di nuove figure tecniche. Per far sì che i ragazzi siano più attratti dal nostro settore dovremmo prima combattere i pregiudizi culturali di cui è circondato. In questo i media possono aiutarci molto. Purtroppo la chimica viene ancora considerata dall'opinione pubblica e dalla collettività con paura e sospetto. Siamo nell'anno internazionale della chimica. Le principali associazioni del settore, tra cui AssICC, stanno mettendo in piedi iniziative che capovolgono i pregiudizi diffusi sulla chimica, per mostrare come il nostro settore è cambiato nel corso degli anni, coltivando un continuo miglioramento nella difesa della salute, nella salvaguardia della sicurezza umana e nella tutela dell'ambiente. Per non parlare del contributo fondamentale della chimica a tutti i settori produttivi e, di conseguenza, all'economia.

AssICC, in collaborazione con Federchimica, dà appuntamento al 4 ottobre 2011 per 'La settimana conferenza sulla sicurezza dei prodotti: CLP e SDS', che si terrà a Milano presso la Sala Orlando dell'Unione Confcommercio imprese per l'Italia.

Pompetravaini, parliamo la stessa lingua!

** "Eine Überholung nach
zwanzig Jahren,
Sie funktioniert immer noch
wie neu, diese Travaini Pumpe
ist erstaunlich!"*

** "Revisionata dopo
venti anni, funziona
ancora come nuova.
Questa pompa Travaini
è sorprendente!"
**Pompetravaini
parla la stessa lingua
in tutto il mondo.***

*Pompetravaini si pone al mercato
internazionale con un
Sistema di prodotto in grado
di offrire: Servizio, Consulenza
e Assistenza con un supporto
qualificato all'installazione e
avviamento ed una manutenzione
certa ed affidabile.*

pompetravaini
l'impegno di essere avanti



pompetravaini spa

20022 Castano Primo (Mi)

Via per Turbigo, 44

Tel. +39.0331.889000 • Fax +39.0331.889057

vendite@pompetravaini.it • www.pompetravaini.it

Global Helsinki Chemicals Forum 2011



Il presidente dell'Echa Geert Dancet

Reach: a che punto siamo?

Le principali associazioni della chimica internazionale si sono riunite in Finlandia per discutere dei temi più caldi del settore: dalla chimica sostenibile alla bioeconomia, fino alla situazione relativa alle scadenze del Regolamento europeo sulla registrazione, la valutazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche



di Ferruccio Trifirò

Il punto sul Reach per affrontare nel migliore dei modi le prossime scadenze del regolamento sulle sostanze chimiche, la chimica sostenibile come sfida per l'industria e la società, la bioeconomia capace di creare opportunità globali e locali. Erano questi alcuni dei temi messi a fuoco dal terzo Global Helsinki Chemicals Forum. L'evento, a cui abbiamo partecipato lo scorso maggio, è stato organizzato dalla Chemicals Forum Association, in collaborazione con il Cefic (European Chemical Industry Council), l'Echa (European Chemical Agency) e il governo finlandese. Ha aperto i lavori di HCF 2011 Janez Potocnik, commissario europeo per l'Ambiente, insieme al sindaco della capitale finlandese Jussi Pajunen e il presidente dell'Echa Geert Dancet. Per tre giorni si sono susseguite diverse tavole rotonde: 'Reach Review – Making it work better', moderata da Thomas Jackl, dirigente dell'Echa, e aperta

dall'intervento di Jukka Malm, direttore Regulatory Affairs dell'Echa; 'Regulatory Information – Global Use', moderata da Kay Madsen, Senior Programme Officer dell'Unep (United Nations Environment Programme); 'Sustainable Chemistry – The challenge for industry and society', moderata da Hubert Mandery, direttore generale del Cefic e aperta dall'intervento di Harri Kermiinen, Ceo di Kemira; 'Bioeconomy – Creating Global and Local Opportunity', moderata da Hannu Vornamu e introdotta da Rodney Townsend, della Real Society of Chemistry. Di seguito riportiamo sinteticamente il contenuto degli interventi sul regolamento Reach, fra cui quello del presidente dell'Echa Dancet e di alcuni direttori di sezione dell'associazione. I primi due aspetti della direttiva Reach che sono già a pieno regime sono la registrazione e la valutazione, come hanno ricordato al VI convegno per gli Stakeholder e al III Global Helsinki Chemicals Forum. È utile ricordare alcuni punti salienti di questa direttiva. La comunicazione è centrale nelle attività del Reach, a partire dai produttori, importatori, formulatori, distributori, utilizzatori industriali fino ai consumatori, ai ricercatori e al personale docente. La responsabilità di stabilire una produzione e un uso sicuro dei prodotti chimici in tutto il loro ciclo di vita spetta all'industria. Il Reach dovrà risolvere i problemi lasciati dall'eredità del passato dell'industria chimica con la richiesta di registrazione delle sostanze già in uso da anni (quelle definite vecchie e messe sul mercato prima del 1981 sono quasi 100.000) e ottenere informazioni sulla loro pericolosità e su un uso sicuro, evitando inutili sperimentazioni su animali e a costi accettabili. Le industrie che operano sulle stesse sostanze sono stimolate così a collaborare per mettere in comune i propri dati.



Kaj Madsen,
Senior Programme Officer dell'Unep



Jukka Malm,
direttore Regulatory Affairs dell'Echa



**Il commissario europeo
per l'Ambiente Janez Potocnik**

Registrazione

La prima lettera dell'acronimo di Reach corrisponde a Registration, ossia l'obbligo per le industrie di inviare dei fascicoli all'Echa con la documentazione sulle sostanze chimiche prodotte, importate o usate in Europa per informare le autorità e tutti gli utenti a valle del loro grado di pericolosità e delle azioni da prendere per utilizzarle a basso rischio. Catherine Cornu dell'Echa e il presidente Geert Dancet hanno ricordato alcune scadenze, passate e future, relative alle registrazioni: fra il primo giugno e il primo dicembre 2008 c'è stata una pre-registrazione; entro il 30 novembre 2010 sono state registrate tutte le sostanze vecchie prodotte e/o importate in quantità ≥ 1.000 tonnellate/anno o in quantità ≥ 100 t/anno se classificate come molto tossiche per il sistema acquatico o in quantità ≥ 1 t/a se contenenti sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione di categorie 1A e 1B. Entro il 31 maggio 2013 la registrazione sarà obbligatoria per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità ≥ 100 t/a; entro il 31 maggio 2018 la registrazione sarà obbligatoria per tutte le sostanze prodotte o importate in quantità ≥ 1 t/a. Nelle documentazioni da inviare per le sostanze prodotte usate o importate > 10 t/a occorre allegare insieme a tutti gli altri dati una valutazione sulla sicurezza chimica (Chemical Safety Report) e per quantità > 100 t/a una vasta serie di sperimentazione su animali, dopo accordo preventivo con l'Echa



sulla metodologia da utilizzare, anche per evitare inutili prove su animali vertebrati. Inoltre le aziende avranno l'obbligo di mettere in comune i dati sulla sperimentazione su animali vertebrati. Al novembre 2010 erano state registrate 3.400 sostanze vecchie e 900 nuove ed erano pervenute 25.000 documentazioni. Le grandi compagnie produttrici avevano inviato l'86% delle documentazioni, le piccole e medie il 14%. Fra tutte queste i rappresentanti di aziende straniere erano stati il 19%. Il rapporto membri/conduttore del gruppo che ha coordinato gli studi è stato in media 7 e le sostanze dichiarate utilizzate come intermedi sono state il 25%. Era stato previsto l'arrivo di 38.000 documentazioni e la registrazione di 4.700 sostanze vecchie. C'è stata quindi una



Il sindaco di Helsinki Jussi Pajunen

forte riduzione rispetto alle previsioni, soprattutto degli intermedi. Al 6 maggio 2011 sono aumentate le sostanze registrate e i fascicoli pervenuti: i dati, insieme a quelli della documentazione che è stata già pubblicizzata, sono riportati in tabella 1. Sono attese per il 2013 le registrazioni di 3.500 sostanze e altre 13.300 per il 2018.

Tabella 1 Registrazioni e informazioni relative al 6 maggio 2011

Tabella 1 - Registrazioni e Informazioni relative al 6 maggio 2011		
		Rese pubbliche
Sostanze vecchie	3.440	3.272
Sostanze nuove	1.370	422
Totale	4.810	3.694
Documentazioni presentate:		
da leader di gruppi	2.973	2.882
da membri di gruppi	19.890	
Individuali	2.400	1.189
Totale	25.263	4.071
Fonte: Echa		



Valutazione

La seconda lettera dell'acronimo di Reach deriva da Evaluation, ossia la valutazione della documentazione pervenuta per verificare il livello di sicurezza nei riguardi dell'uomo e dell'ambiente delle sostanze registrate. La valutazione consiste di tre fasi, di cui le prime due sono condotte dall'Echa. La prima riguarda il controllo della conformità dei documenti ai requisiti giuridici. La seconda fase è l'esame delle proposte di sperimentazione sugli animali allo scopo di evitare esperimenti non necessari su animali. La terza fase è la valutazione delle sostanze da parte degli organi competenti degli stati membri (per l'Italia è il ministero della Sanità) per verificare se una sostanza può provocare danno alla salute umana o all'ambiente. Finora sono stati aperti 425 dossier ed è stata completata l'analisi di 113. L'obiettivo è aprirne altri 550 e valutarne 350 nel 2011 e di fare altrettanto nel 2012. Helen Magaud dell'Echa ha ricordato che, per le sostanze prodotte o importate in quantitativi >10 t/a o utilizzate, se gli usi non sono contemplati dal fornitore, le aziende devono realizzare la Valutazione sulla sicurezza chimica (CSA), che poi deve essere allegata alla documentazione da presentare all'Echa come Relazione sulla sicurezza chimica (CSR). Lo scopo del CSA è valutare i rischi derivanti dalla fabbricazione e/o dall'uso di una sostanza e di garantire che siano opportunamente controllati valutando i pericoli per la salute umana, i pericoli fisico-chimici e per l'ambiente. Occorre poi effettuare una caratterizzazione del rischio che rappresenta la fase finale della valutazione sulla sicurezza chimica e che indica se i rischi derivanti dalla fabbricazione/importazione e dagli usi di una sostanza sono opportunamente controllati. Questa fase

consiste in un confronto dei livelli derivati senza effetto (DNEL) e delle concentrazioni prevedibili senza effetto (PNEC) con concentrazioni di esposizione calcolate rispettivamente per l'uomo e l'ambiente. I risultati della CSA saranno degli scenari di esposizione con condizioni operative e misure di gestione del rischio.

L'impresa che realizza la CSA (fabbricante o importatore, o utilizzatore a valle che realizza una CSA propria) deve valutare tutti gli usi identificati, il processo di produzione, formulazione o immagazzinamento e tutti gli usi di cui è stata informata da utilizzatori a valle. Inoltre, la valutazione deve contemplare tutte le fasi del ciclo di vita derivanti da detti usi fino allo smaltimento. Qualsiasi utilizzatore a valle ha il diritto di informare per iscritto il proprio fornitore su un determinato uso, in modo che quest'ultimo sia identificato. Il fornitore potrebbe così inserire uno scenario d'esposizione per detto uso nella valutazione sulla sicurezza chimica. Un utilizzatore a valle può anche decidere di realizzare la propria valutazione sulla sicurezza chimica nel caso in cui il suo uso non sia contemplato dallo scenario d'esposizione elaborato dal proprio fornitore e quindi non sia allegato alla scheda dati di sicurezza. Dai dati della valutazione sulla sicurezza, le autorità competenti degli stati membri e anche dall'Echa possono individuare, fra le sostanze registrate e non, quelle estremamente preoccupanti (SVHC) che comprendono tutte quelle sostanze che sono: cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione (CMR), classificate nella categoria 1A o 1B, persistenti, bioaccumulanti e tossiche (PBT) o molto persistenti e molto bioaccumulanti (vPvB), oppure sostanze che sono considerate

parimenti altamente pericolose per l'uomo e per l'ambiente per altre motivazioni, come per esempio i distruttori endocrini e le sostanze allergiche. Queste sostanze possono avere effetti molto gravi e spesso irreversibili: non vi sono soglie di tonnellaggio per essere prese in considerazione e sono inserite in una 'Candidate list'. Sono state individuate al 30 di dicembre 2010 46 sostanze SVHC e ne sono state aggiunte altre 7 al 30 maggio 2011.

Laura Walin dell'Echa ha ricordato quali sono le azioni che devono compiere gli utilizzatori a valle delle 4.800 sostanze già registrate. Innanzitutto, se la sostanza è tossica PBT o vPBT, i fornitori avrebbero dovuto già passare tutte le informazioni sull'uso sicuro della sostanza agli utenti. Gli utilizzatori a valle di una sostanza devono verificare che l'uso che ne fanno, che gli stadi del processo, che le condizioni di uso siano state coperte dal loro fornitore nella registrazione della sostanza all'Echa. Se l'uso e le condizioni d'uso non sono coperte, l'utilizzatore deve chiedere al proprio fornitore di inserire il proprio uso particolare della sostanza nel suo CSR, oppure sono costrette ad adattare l'uso alle condizioni descritte nello scenario di esposizione del CSR. In alternativa possono verificare se ci sono altri fornitori che hanno presentato l'uso che loro fanno della sostanza, oppure possono compilare un proprio CSA per il particolare uso che fanno della sostanza e inviarlo all'Echa. L'ultima scelta è quella di fermare l'attività. Christel Musset ha ricordato la scadenza del 2013, che è quella di registrare le sostanze prodotte in quantità >100 t/a.

Si prevede la registrazione di 3.500 sostanze con 13.300 dossier.





Usiamo solo i migliori ingredienti nella nostra formula del LifeScience

LISTEN. *Il 95% delle aziende Life Science fra le prime 50 della classifica Fortune, fanno oggi uso*
THINK. *delle nostre soluzioni di automazione, controllo e informatiche. Il loro utilizzo spazia dalla*
SOLVE. *R&S alla produzione su scala industriale. Il loro impiego permette una gestione del rischio, aprendo la strada verso l'ottimizzazione del processo e l'interoperabilità all'interno della filiera produttiva grazie alla minimizzazione dei costi di produzione ed al miglioramento dei tempi di risposta alle richieste del mercato. Trovate la vostra formula di successo visitando il sito:*

www.rockwellautomation.com/lifesciences

 Allen-Bradley • Rockwell Software **Rockwell Automation**

Copyright © 2007 Rockwell Automation, Inc. All Rights Reserved. AD EU01